

# Il castello di Monastero Bormida



MONASTERO BORMIDA è un ridente paese di circa mille anime collocato nella singolare terra posta fra il Monferrato e le Langhe. Fu fondato dai monaci benedettini intorno al 1050 arrivati da San Benigno Canavese (Abbazia di Fruttuaria), chiamati dai Marchesi Aleramici del Monferrato, per dissodare e seminare le terre devastate dalle invasioni dei Saraceni. Fondarono per primo il monastero che corrisponde all'attuale castello, di cui restano soltanto la torre campanaria e pochi resti murari.

Nacquero così i monasteri di San Quintino di Spigno in Valle Bormida di Spigno, di Santa Giulia a Monastero Bormida, di San Gaudenzio e di San Benedetto in Valle Belbo, rispettivamente a Santo Stefano e a San Benedetto Belbo.

I monaci edificarono la torre campanaria, la chiesa, il monastero, il ponte (che, pur se devastato dall'alluvione, resiste ancora nelle sue forme originarie del XII secolo). Poi, nel 1393, abbandonarono il paese e si rifugiarono nel monastero di San Bartolomeo ad Azzano d'Asti.

Il beneficio da ecclesiastico divenne feudale e nel corso dei secoli vi si succedettero i Marchesi Del Carretto e Della Rovere, che trasformarono il convento in castello costruendo le torri e le strutture interne (di fine '300) e poi abbellendolo nel '500 e nel '700, soprattutto negli interni molto suggestivi. Dopo che furono aboliti i privilegi feudali il castello passò ad una famiglia genovese "i Polleri", di cui tanto parla Augusto Monti (noto scrittore nativo di Monastero) nelle sue opere. Infine a partire dal 1880 diventa ufficialmente proprietà del Comune il quale negli ultimi anni è riuscito a portare avanti molti lavori di ristrutturazione sia esternamente che internamente tra cui la realizzazione di un'area museale sede di importanti mostre a carattere artistico e culturale.

# PITTORI TRA TORINO E LE LANGHE AL TEMPO DI AUGUSTO MONTI

# PITTORI TRA TORINO E LE LANGHE AL TEMPO DI AUGUSTO MONTI

CASTELLO DI  
MONASTERO BORMIDA (AT)  
*SALE SOTTOTETTI*

ESPOSIZIONE  
DAL 3 GIUGNO AL 6 AGOSTO 2017

ORARI D'APERTURA  
SABATO: 16,00/20,00  
DOMENICA: 10,00/13,00 E 16,00/20,00

La S.V. è invitata

Inaugurazione  
**SABATO 3 GIUGNO**  
ore 17,00  
SEGUIRÀ RINFRESCO

CATALOGO DISPONIBILE IN MOSTRA

INFO E PRENOTAZIONI  
ASSOCIAZIONE CULTURALE MdM

E-mail: [museodelmonastero@gmail.com](mailto:museodelmonastero@gmail.com) - Tel: 349 67.600.08

Comune di MONASTERO BORMIDA

E-mail: [info@comunemonastero.at.it](mailto:info@comunemonastero.at.it) - Tel: 0144 88012 - 328 04.108.69

Con il contributo:



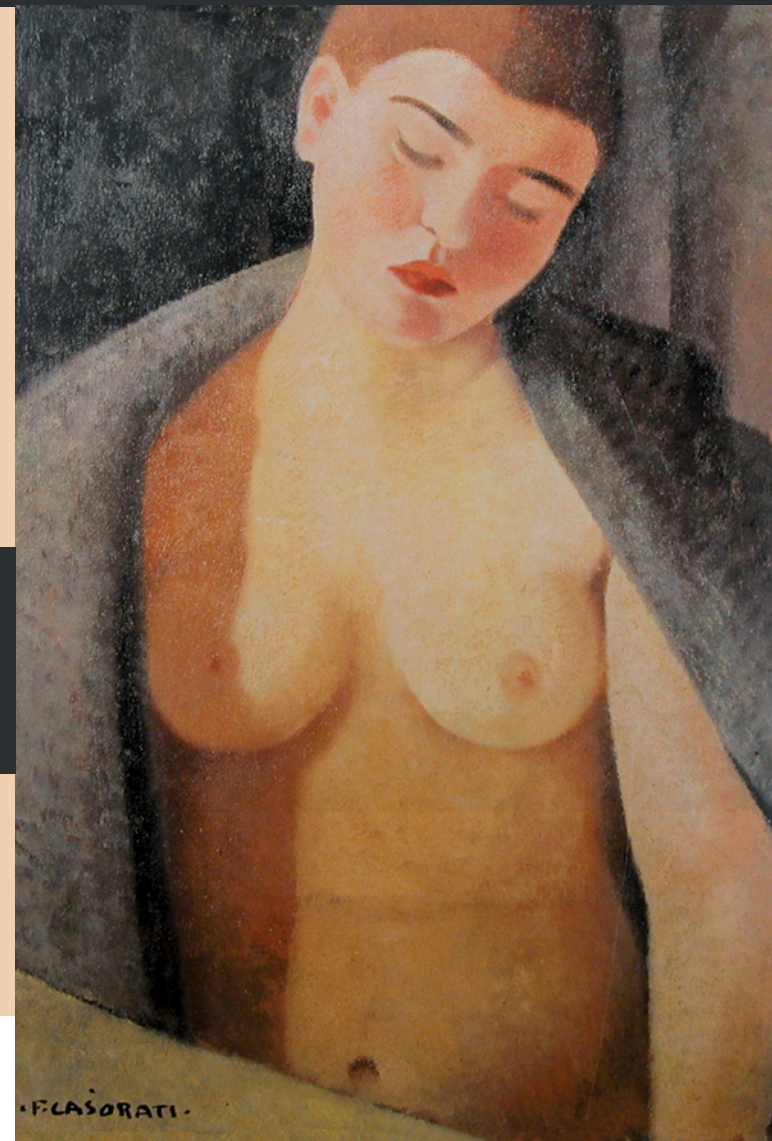
Con il patrocinio:



Organizzazione mostra:



Partner assicurativo:



3 GIUGNO - 6 AGOSTO 2017  
MONASTERO BORMIDA (AT)

# PITTORI TRA TORINO E LE LANGHE AL TEMPO DI AUGUSTO MONTI



**LEONARDO BISTOLFI**  
*CAPPELLA DI CAMBURZANO  
PRESSO POLLONE, 1918 - '20*

A cinquant'anni dalla scomparsa la figura di Augusto Monti risalta, per rigore morale e coerenza politica, nella schiera di quegli uomini di cultura torinesi che, negli anni del consenso generalizzato, hanno saputo trovare il coraggio di opporsi alle politiche liberticide del Regime fascista pagando di persona il loro fermo dissenso. Nato a Monastero Bormida, Monti si formò tra l'età umbertina e quella giolittiana a Torino, dove tornò, dopo varie peregrinazioni nelle scuole d'Italia, agli inizi degli anni Venti come docente di materie classiche al liceo D'Azeglio. Su questa cattedra Monti è stato il punto di riferimento per un'intera generazione di allievi, tra i quali spiccano i nomi prestigiosi di Pavese, Bobbio, Mila, Ginzburg, Foa, a cui ha impartito una lezione basata sui classici latini e greci che riteneva fondamentali per la formazione di personalità libere e dotate di autonomia critica. È sulla base dell'insegnamento del loro professore che molti suoi allievi, negli anni oppressivi della dittatura e in quelli drammatici della guerra e della Resistenza, svilupperanno la loro coscienza antifascista. A questo maestro di etica politica, profondamente convinto che sui valori del liberalismo fosse possibile innestare anche istanze di giustizia sociale, è dedicata questa mostra che tenta di ricostruire il contesto culturale in cui ha agito e l'intreccio delle relazioni



**FELICE CASORATI**  
*DONNA SEDUTA NELLO STUDIO, 1936*



**ENRICO PAULUCCI**  
*TORINO. VIA CAVOUR, 1944*



**FILLIA**  
*PAESAGGIO MAGICO, 1931*

che ha intessuto con altre personalità attive a Torino tra le due guerre. La rassegna getta uno sguardo panoramico sulla variegata e dinamica situazione artistica torinese, animata da una vivace dialettica di tendenze e dalla presenza di artisti di notevole rilievo rappresentati in mostra da opere significative. Innanzitutto quelle di Felice Casorati, il cui avvento a Torino alla fine del secondo decennio ha prodotto una netta cesura con la cultura dei maestri che dominavano sulla scena artistica torinese: con il gusto "antiquato" dei docenti dell'Accademia Albertina, tra cui Giacomo Grosso, ritrattista principe delle élites cittadine, e con tutti quei pittori di paesaggio che mantenevano un saldo rapporto con la tradizione paesistica piemontese del secondo Ottocento. Sulla scia di Casorati, affascinati dal suo carisma e dallo stile della sua pittura, si posero i numerosi allievi e allieve (Marchesini, Mori, Levi Montalcini, Romano, Lattes, Bionda e Galvano) che frequentavano la "scuola" aperta dal maestro in via Gallari, dove si insegnavano il rigore disegnativo e le regole classiche della composizione. Sul fronte modernista a partire dal '23 si pose anche la combattiva pattuglia dei futuristi, con Fillia, Pozzo, Diulgheroff, Oriani, Rosso e altri, che fondevano nelle loro opere il linguaggio futurista con apporti cubisti e tendenze astratte. Questo gruppo attirò l'attenzione di Antonio Gramsci, altro protagonista di quegli anni, che, resosi conto della forza rivoluzionaria di Marinetti e del suo movimento, tentò, senza successo, di coniugare, sul modello sovietico, l'avanguardia futurista torinese con l'avanguardia operaia raccolta intorno ad "Ordine nuovo". Per iniziativa di Edoardo Persico, nel '29 si formò il gruppo dei "Sei pittori di Torino", costituito da Paulucci, Levi, Menzio, Chessa, Galante e Boswell, che seguivano indicazioni critiche di Lionello Venturi, altro esponente dell'antifascismo, contenute nel suo libro "Il gusto dei primitivi" del '26,



**DOMENICO VALINOTTI**  
*LA VELA, 1934*



**CESARE MAGGI**  
*PERIFERIA TORINESE, 1935*

testo che rivalutava i pittori del Tre e del Quattrocento e leggeva in chiave "primitivista" l'Impressionismo e il Postimpressionismo, considerati come matrici della modernità in pittura. Ponendosi sulla linea filofrancese indicata da Venturi, i Sei intendevano sprovvincializzare la cultura artistica italiana allora dominata da Novecento, movimento che invece aveva puntato sul recupero della tradizione pittorica nazionale seguendo i dettami del "ritorno all'ordine". All'aulica classicità, alla volumetrica plasticità delle forme e al chiaro-scuro privilegiati dai novecentisti il Gruppo contrappose il colore-luce, le dissolvenze, la bidimensionalità del piano, i toni bassi e sfumati ritenuti più consoni per la trattazione di soggetti come i ritratti, i nudi e le nature morte, legati alla dimensione del quotidiano. In dialettica con loro si posero nel corso degli anni Venti e Trenta anche altri pittori di valore come Manzone, Valinotti, Deabate, Quaglino, Terzolo e Peluzzi, profondamente radicati nei territori d'origine, attivi a Torino e nella provincia piemontese tra il Monferrato e le Langhe, che rappresentavano, con trasporto affettivo, il paesaggio della loro terra e le attività stagionali dei contadini, mantenendo vivo il legame col naturalismo ma innovandolo con moderate iniezioni di modernità che, come accadeva nelle coeve opere dei Sei, provenivano prevalentemente d'Oltralpe. Sono inoltre esposte opere di alcuni artisti non allineati con i gruppi in campo, che però hanno lasciato tracce significative della loro presenza in Piemonte come Carena, Sobrero, Maggi, Malvano, Spazzapan, Mastroianni e altri. La mostra comprende infine alcune opere di Mario Sturani, genero di Monti, autore di originali ceramiche modellate per la ditta Lenci, di cui divenne direttore artistico.

*M. Galli*



**GIULIO DA MILANO**  
*TORINO. CAFFÈ DI BARRIERA, 1930*